

DALL'ANGELUS DI PAPA FRANCESCO (22/06/2014)

Cari fratelli e sorelle, in questa domenica il Vangelo di Giovanni presenta il discorso sul "pane di vita", tenuto da Gesù nella sinagoga di Cafarnao, nel quale afferma: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Gesù sottolinea che non è venuto in questo mondo per dare qualcosa, ma per dare sé stesso, la sua vita, come nutrimento per quanti hanno fede in Lui. Questa nostra comunione con il Signore impegna noi, suoi discepoli, ad imitarlo, facendo della nostra esistenza, con i nostri atteggiamenti, un pane spezzato per gli altri, come il Maestro ha spezzato il pane che è realmente la sua carne. Per noi, invece, sono i comportamenti generosi verso il prossimo che dimostrano l'atteggiamento di spezzare la vita per gli altri. Ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa e ci nutriamo del Corpo di Cristo, la presenza di Gesù e dello Spirito Santo in noi agisce, plasma il nostro cuore, ci comunica atteggiamenti interiori che si traducono in comportamenti secondo il Vangelo. Anzitutto la docilità alla Parola di Dio, poi la fraternità tra di noi, il coraggio della testimonianza cristiana, la fantasia della carità, la capacità di dare speranza agli sfiduciati, di accogliere gli esclusi. In questo modo l'Eucaristia fa maturare uno stile di vita cristiano. La carità di Cristo, accolta con cuore aperto, ci cambia, ci trasforma, ci rende capaci di amare non secondo la misura umana, sempre limitata, ma secondo la misura di Dio. E qual è la misura di Dio? Senza misura! La misura di Dio è senza misura. Tutto! Tutto! Tutto! Non si può misurare l'amore di Dio: è senza misura! E allora diventiamo capaci di amare anche chi non ci ama: e questo non è facile. Amare chi non ci ama... Non è facile! Perché se noi sappiamo che una persona non ci vuole bene, anche noi siamo portati a non volerle bene. E invece no! Dobbiamo amare anche chi non ci ama! Opporci al male con il bene, di perdonare, di condividere, di accogliere. Grazie a Gesù e al suo Spirito, anche la nostra vita diventa "pane spezzato" per i nostri fratelli. E vivendo così scopriamo la vera gioia! La gioia di farsi dono, per ricambiare il grande dono che noi per primi abbiamo ricevuto, senza nostro merito. E' bello questo: la nostra vita si fa dono! Questo è imitare Gesù. Io vorrei ricordare queste due cose. Primo: la misura dell'amore di Dio è amare senza misura. E' chiaro questo? E la nostra vita, con l'amore di Gesù, ricevendo l'Eucaristia, si fa dono. Come è stata la vita di Gesù. Non dimenticare queste due cose: la misura dell'amore di Dio è amare senza misura. E seguendo Gesù, noi, con l'Eucaristia, facciamo della nostra vita un dono. Gesù, Pane di vita eterna, è disceso dal cielo e si è fatto carne grazie alla fede di Maria Santissima. Dopo averlo portato in sé con ineffabile amore, Ella lo ha seguito fedelmente fino alla croce e alla risurrezione. Chiediamo alla Madonna di aiutarci a riscoprire la bellezza dell'Eucaristia, a farne il centro della nostra vita, specialmente nella Messa domenicale e nell'adorazione.

PARROCCHIA "SS. ERMACORA E FORTUNATO MARTIRI": tel/fax 040-417038 cell. Parroco 3490691189

e-mail: parrocchiadiroiano@libero.it

sito: www.parrocchiarioiano.it

SS.MESSE: Domenica 8.00 - 9.00 (slo) - 10.00 - 11.30 - 19.00 Sabato (prefestiva) 19.00

Feriali 7.15 (slo) - 08.00 - 19.00

UFFICIO PARROCCHIALE: LUNEDÌ DALLE 18.30 ALLE 20.00 E SABATO DALLE 09.00 ALLE 11.00

ORATORIO: DA LUNEDÌ A SABATO: 15.30 - 18.30 DOMENICA: 11.00 - 13.00

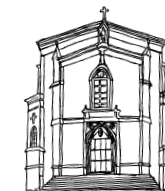
CONFESSIONI: MARTEDÌ E GIOVEDÌ: 17.00 - 18.30 SABATO: 16.30-18.30 DOMENICA: durante le Ss. Messe

PARROCCHIA "SS. ERMACORA E FORTUNATO"

COMUNITA' IN CAMMINO

19 Agosto 2018

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



CHI MANGIA QUESTO PANE VIVRÀ IN ETERNO!

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 6,51-58

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù passa da "io" a "la mia carne", segno che questa indica la sua umanità offerta fino alla morte. Un discorso realistico, non metaforico, che spiega l'obiezione dei Giudei. Così la samaritana pensava all'acqua del pozzo e Nicodemo che bisognava rientrare nel seno della madre. Anche l'Eucaristia non è una metafora; tutt'altro. Quando mangiamo il pane, mangiamo la carne; quando beviamo il vino, beviamo il sangue, partecipando all'umanità di Gesù, alla sua vita donata. È un mangiare che equivale all'unione profonda tra due persone. La vita del mondo è la vita della creazione e il senso della storia, entrambe ferite ma amate da Dio. Anche la carne è segno della fragilità e di un mondo destinato alla morte, ma che in Gesù diventa luogo e strumento di salvezza per tutti. L'obiezione dei Giudei è opposizione al discorso del Maestro perché veramente c'è sproporzione tra l'umanità di Gesù e l'affermazione di essere Lui il cibo per la vita eterna. Gesù non fa sconti; anzi, alla carne aggiunge l'invito a bere il suo sangue, cosa assolutamente proibita dalla legge giudaica, perché il sangue è la vita, semplicemente. Gesù invece lega la condizione di poter avere la vita proprio al bere il calice del suo sangue. Possiamo proprio dire che siamo assolutamente insufficienti a noi stessi e senza vita, se non veniamo nutriti da Dio stesso. Come non si può separare la carne dal sangue, così noi non possiamo essere separati da Dio. Il modello della nostra comunione con Lui è Gesù che dice di sé: "Io vivo per il Padre". Se la vita di Gesù è la vita del Padre in Lui, anche la nostra vita è "vivere di Lui e per Lui". Anche in questo tempo estivo un pensiero certo ci può abitare: noi che siamo povera carne mortale, dinanzi all'offerta del Corpo e del Sangue di Cristo possiamo convincerci che il nostro destino è la vita eterna, tempo di comunione col Padre e con i fratelli.

COMUNICAZIONI PARROCCHIALI

DOMENICA 19 XX T. ORDINARIO	➤ S. Messe: 08.00 <i>def. Pietro e Clorinda</i> 09.00 <i>def. Marko Udovič</i> 10.00 <i>def. Elsa</i> 11.30 <i>per la comunità</i> 19.00 <i>def. Giuseppina</i>
LUNEDÌ 20 S. BERNARDO	➤ S. Messe: 07.15 <i>def.</i> 08.00 <i>def.</i> 19.00 <i>def.</i>
MARTEDÌ 21 S. PIO X	➤ S. Messe: 07.15 <i>def.</i> 08.00 <i>def. Pamela</i> 19.00 <i>def.</i>
MERCOLEDÌ 22 BEATA VERGINE MARIA REGINA	➤ S. Messe: 07.15 <i>def.</i> 08.00 <i>def. Anime del Purgatorio</i> 19.00 <i>def.</i>
GIOVEDÌ 23	➤ S. Messe: 07.15 <i>def.</i> 08.00 <i>def. mons. Lorenzo Bellomi</i> 19.00 <i>def.</i>
VENERDÌ 24 S. BARTOLOMEO	➤ S. Messe: 07.15 <i>def.</i> 08.00 <i>def. Vincenzo</i> 19.00 <i>def. Vincenzo</i>
SABATO 25	➤ S. Messe: 07.15 <i>def.</i> 08.00 <i>def. Teresina</i> 19.00 <i>def. Giovanni</i>
DOMENICA 26 XXI T. ORDINARIO	➤ S. Messe: 08.00 <i>def. Mario</i> 09.00 <i>def.</i> 10.00 <i>def.</i> 11.30 <i>per la comunità</i> 19.00 <i>def. Angelo, Ezio e Furio</i>

PER RIFLETTERE IN VACANZA...

C'era una volta un piccolo cuore. Era caldo e vivace, batteva e palpitava gioiosamente. Quando la mamma gli dava il bacino della Buonanotte faceva le capriole per la felicità. Era un po' meno allegro la mattina, quando partiva per andare a scuola, ma tornava di buon umore, quando con gli amici si scatenava nel cortile dell'Oratorio. Un giorno il piccolo cuore cominciò a frequentare il catechismo. La sua catechista era una dolce signora che raccontava le storie della Bibbia, insegnava canti e preghiere molto belle. Al piccolo cuore piaceva ascoltare, soprattutto la storia di Gesù, e pian piano comprese che presto sarebbe successo un avvenimento straordinario: si sarebbe incontrato con Gesù. Per una via misteriosa, ma reale, Gesù sarebbe venuto nella sua piccola casa. Il grande giorno si avvicinava. Non solo la mamma e il papà del piccolo cuore partecipavano alla sua gioia, ma anche i quattro nonni e gli zii e tanti altri parenti. Si annunciava una gran festa. Il piccolo cuore era nervoso: c'era fermento in casa. Il piccolo cuore voleva essere pronto per accogliere la visita dall'alto: Gesù era il migliore degli amici. Un pomeriggio il piccolo cuore, con mamma e papà, entrò nei più bei negozi del centro commerciale per comprare un vestito come quelli visti in tv, un bel paio di scarpe e una cravatta con i disegni. Arrivarono anche un gilè di raso e un giubbotto azzurro. Quando uscì con il grande sacco colmo di pacchetti colorati, il piccolo cuore era soddisfatto e orgoglioso: alla grande festa sarebbe stato il più elegante. Sistemò i pacchetti nella sua cameretta, che gli sembrò un po' più piccola. Il giorno dopo, uno dei nonni gli venne incontro sorridendo e gli porse una scatola avvolta con carta dorata. Il piccolo cuore la aprì impaziente, battendo forte, e scoprì il più bell'orologio che avesse mai visto. Aveva il cronometro a cinque quadranti diversi! Poco dopo arrivarono uno stereo, un computer, una playstation, un monopattino argentato, un lettore DVD. Nella stanzetta del piccolo cuore non c'era più molto posto. Quella sera il piccolo cuore batteva al ritmo delle lancette dell'orologio, guardava la televisione, giocava con il computer, ascoltava la musica. E c'erano ancora libri illustrati, scatole di dolci e pacchetti da aprire. Il vestito nuovo era stirato, appoggiato sulla sedia. «Sorrìdi, bambino mio, oggi verranno tanti invitati. Vedrai, sarà una bella festa!». Così lo svegliò la mamma. Il piccolo cuore riuscì a trovare un posto anche per il banchetto e per tutti gli invitati. Arrivarono altri regali e buste con banconote e due penne stilografiche. Nella stanza ormai c'era soltanto un piccolissimo spazietto: «100, 150, 200...», il piccolo cuore faceva frusciare le banconote. Adesso non ci stavano più neanche gli invitati e i dolci, furono tutti spinti da parte dai soldi, poiché, come fanno tutti, il denaro ha un potere molto forte sui cuori. «Toc, toc!». Si udì un lieve bussare. C'era ancora qualcuno che voleva entrare? Il piccolo cuore chiese: «Chi è? Non ho più posto!». «Io sono la visita che aspettavi. Mi chiamo Gesù». «Oh, mi ero completamente dimenticato di te!». Ma il piccolo cuore era molto occupato con i suoi regali, per cui disse solo, in modo distaccato: «Entra e mettiti seduto in quell'angolo, ma non disturbare!». «Non importa. Sono abituato a non trovare posto». Gesù si infilò nel più recondito cantuccio della stanza del piccolo cuore e, come la prima volta a Betlemme, si mise ad aspettare.